

**La denuncia** Il sindacato: all'Opéra solo il 4% dei ruoli principali è affidato ad artisti nazionali

# Le dogane della lirica

La protesta dei cantanti francesi:  
«Troppi interpreti stranieri a teatro  
È necessario un sistema di quote»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** Troppi cantanti stranieri nei teatri d'opera francesi, protestano direttori d'orchestra, soprano e tenori. Nella stagione in corso all'Opéra di Parigi solo il 4 per cento dei ruoli di primo piano sono attribuiti a interpreti francesi, e il 70% degli artisti dal 2009 al 2013 avevano la residenza all'estero, secondo le cifre raccolte dal sindacato francese degli artisti. C'è chi propone allora di intervenire per tutelare i cantanti nazionali. Dieci anni fa i sindacati si mobilitarono contro la figura dell'idraulico polacco, accusato di arrivare dall'Est per togliere lavoro ai francesi grazie ai minori costi e contributi. Oggi tocca al soprano ucraino, o russo, o americano.

«Un sistema di quote per i cantanti lirici francesi», chiede una petizione che ha ottenuto oltre 500 adesioni. Il primo firmatario, Carlo Ciabrini, tenore e fondatore dell'etichetta Malibran, dice di trova-

re «anormale che si ingaggino dei cantanti stranieri per i secondi ruoli, mentre questi permetterebbero ai nostri giovani cantanti di debuttare su palcoscenici importanti».

In gioco ci sono questioni artistiche, sociali ed economiche, e i protagonisti non sempre si trovano negli schieramenti che uno potrebbe immaginarsi. La lamentela francese sembra la solita battaglia di retroguardia, da Paese inventore dell'«eccezione culturale» e refrattario alla concorrenza: l'esempio più tipico è l'obbligo per le radio di trasmettere almeno il 40% di musica francese, in base alla legge Toubon di vent'anni fa. Ma non è così semplice.

Negli Stati Uniti spesso associati a libero mercato e meritocrazia i palcoscenici sono riservati all'80 per cento ai cantanti nazionali. Lo stesso accade in un altro grande Paese anglosassone, l'Australia, dove il direttore artistico della compagnia Opera Australia (che si divide tra Sydney Opera House e Arts Centre Melbourne), Lyndon William Terracini, tuona periodicamente e invano contro il «preistorico siste-

ma delle quote» che limita il numero dei cantanti stranieri.

I francesi sostengono che anche i teatri tedeschi e italiani tendono, sia pure ufficiosamente, a privilegiare gli interpreti nazionali, mentre in Francia — a parità di qualità artistica — gli oneri sociali sarebbero talmente alti da suggerire l'ingaggio di cantanti dell'Est europeo o comunque stranieri.

«Da noi va di moda scegliere cantanti che hanno la residenza fiscale fuori della Francia — dice l'agente Olivier Beau alla rivista specializzata *Forum Opera* —. Un po' per snobismo, per evocare un respiro internazionale, e un po' per ragioni semplicemente economiche: un cantante europeo con un formulario A1, che esenta il datore di lavoro dal pagare certi contributi sociali, costa meno di un cantante francese. La questione della qualità artistica è un falso dibattito perché abbiamo cantanti eccellenti, sia per i ruoli principali sia per i secondari. Ma la Francia preferisce pagare due volte: il compenso all'artista straniero che canta da noi, e l'indennità di disoccu-



Peso: 58%

pazione al cantante francese che non lavora».

Per una grande star francese come Roberto Alagna (figlio di siciliani), ci sono altri ottimi tenori che faticano a emergere e non per colpa loro. «È scandaloso che certe compagnie d'opera, patrocinate oltretutto dello Stato, non facciano ricorso ad alcun cantante francese», dice Raymond Duffaut,

direttore, dal 1982 e fino a poche settimane fa, del festival operistico Chorégies d'Orange.

Secondo un rapporto del ministero della Cultura, i contributi da pagare per i cantanti stranieri sono inferiori del 20-40 per cento. E i francesi temono che, dopo auto e elettrodo-

mestici, venga delocalizzata pure la lirica.

**Stefano Montefiori**  
@Stef\_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Discussione**

La questione della qualità è un falso dibattito perché qui da noi ci sono voci eccellenti

**Classici**

Il soprano Usa Catherine Naglestad con il baritono tedesco Falk Struckmann in «Tosca»; in alto, il tenore Roberto Alagna nel «Werther» di Massenet. In Francia, il fondatore della label Malibran, Carlo Ciabrini, ha sottoscritto una petizione per sostenere «le quote per i cantanti d'opera francesi»



Peso: 58%



# Le dogane



Peso: 58%